

# MILANO/ LA CARITÀ A CONVEGNO

«**D**alla misericordia della città alla Misericordia del Principe»: il suggestivo titolo della relazione di Giorgio Cracco ben si presta ad individuare i termini non solo cronologici entro cui si è svolta la riflessione dei partecipanti al Convegno *La carità a Milano nei secoli XII-XV*, promosso dal Centro culturale san Carlo, con il patrocinio della Regione Lombardia e del Comune di Milano.

**Il tema della carità**, nei suoi molteplici riflessi spirituali, sociali, istituzionali, suscita attualmente un vivo interesse storiografico nella medievistica italiana; sulla sua storia, tuttavia, pesa ancora una sorta di dualismo interpretativo che contrappone, come giustamente notava il Cracco, «una "storia della carità" tipica di una storiografia prevalentemente cattolica e apologetica a una "storia dell'assistenza" ovviamente laica e scientifica», per cui alcuni studiosi «hanno guardato con disagio alla precaria "carità" o beneficenza medievale, che lasciò in eredità masse di miserabili all'epoca successiva: solo con l'estromissione della Chiesa dal controllo delle opere pie, e con il laicizzarsi delle stesse per iniziativa degli Stati moderni sarebbe finalmente cominciata la storia dell'assistenza».

La fuorviante approssimazione di questa linea interpretativa contrasta decisamente con la complessità dei problemi e con la ricchezza dei dati che sono emersi nel corso del Convegno milanese.

Nell'arco di tempo preso in esame (secoli XII-XV), tre tappe salienti sono state individuate: le istituzioni a carattere assistenziale, sorte nel secolo XII soprattutto per iniziativa del laicato, furono ad un tempo espressione di una religione civica (la «misericordia della città») e degli ideali pauperistico-evangelici, che, come è noto, trovarono ampia diffusione nella cristianità di quell'epoca.

Dalla metà del secolo XII numerosi ospedali, non senza contrasto, furono posti alle dipendenze di un'istituzione ecclesiastica e inquadrati nell'organizzazione facente capo all'arcivescovo. Questa tendenza efficacemente illustrata dalla relazione di Annamaria Ambrosioni (*Gli arcivescovi e la carità nel secolo XII*), se, per certi aspetti, si configura come un'indebita ingerenza, comportò, tuttavia «una razionalizzazione delle attività di soccorso» (Cracco), supplendo alla totale carenza di interventi da parte degli organismi comunali.

Il contributo del Convegno milanese non si esaurisce certo nell'individuazione e nell'illustrazione delle tre fasi menzionate: le due belle relazioni di Giorgio Picasso (*I monasteri e la tradizione della carità*) e di Franco Dal Pino (*La carità secondo gli ordini mendicanti*) hanno notevolmente arricchito la ricostruzione storica offrendo numerosi spunti per ulteriori indagini.

Nel campo della cultura figurativa, inoltre, l'intervento di Maria Luisa Gatti Perer sulle immagini della carità ha presentato una notevole varietà di interpretazioni riconducibili a quattro filoni fondamentali: allegorie; cicli di immagini raffiguranti le opere di misericordia corporali; vite di santi dediti ad opere assistenziali; analoghi episodi che vedono protagonisti alcuni laici.

Sensibilità per i problemi del presente e rigore scientifico nell'indagare il passato — binomio che rende viva la storia senza piegarla a strumentalizzazioni di parte — hanno animato il Convegno promosso dal Centro san Carlo e speriamo che analoghe iniziative seguano in futuro: far luce su secoli tradizionalmente considerati «bui» è già in fondo di per sé un'opera di carità.

**Maria Teresa Brolis**

gr SABATO

21-27 novembre 1997